



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXX - N. 1 - MARZO 2020**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXX - anno 2020  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: disegno di una fibula da Ampurias (qui fig. 1, 5 a p. 144)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### AQUILEIA E IL SUO SUBURBIO NELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE DEGLI ULTIMI DUE DECENNI Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)

Giulio SIMEONI, Susi CORAZZA, Elisabetta BORGNA, <i>Insediamiento e territorio prima della storia: l'occupazione dell'area aquileiese tra età del bronzo ed età del ferro</i> .....	p.	7
Jacopo BONETTO, Guido FURLAN, Caterina PREVIATO, <i>La domus di Tito Macro presso i fondi Cossar di Aquileia: dallo scavo alla valorizzazione</i> .....	p.	17
Andrea Raffaele GHIOTTO, Simone BERTO, Giulia FIORATTO, Valentina ZANUS FORTES, <i>Lo scavo del teatro romano di Aquileia: ricerche in corso</i> .....	p.	27
Monica SALVADORI, Valentina MANTOVANI, Luca SCALCO, Simone DILARIA, Eliana BRIDI, Michele PACIONI, <i>Indagare i quartieri settentrionali di Aquileia: l'insula della Casa delle Bestie ferite</i> .....	p.	47
Marina RUBINICH, <i>Le Grandi Terme di Aquileia: passato, presente e futuro di un edificio pubblico tardo-antico</i> .....	p.	71
Maurizio BUORA, <i>Alcune proposte per migliorare la pianta di Aquileia romana (e medievale)</i> .....	p.	91
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – I</i> , a cura di Stefano MAGNANI .....	p.	97

### DOSSIER PASIANO DI PORDENONE

Serena DI TONTO, <i>Pasiano di Pordenone. Un'introduzione</i> .....	p.	111
Pier Carlo BEGOTTI, <i>Nomi e segni dell'antico Pacilianus</i> .....	p.	113
Valentina MANTOVANI, <i>Un mortaio nella raccolta conservata presso il Comune di Pasiano di Pordenone</i> .....	p.	119
Patrizia DONAT, <i>Nuove testimonianze di terra sigillata gallica dal territorio di Iulia Concordia e di Opitergium conservate a Pasiano di Pordenone</i> .....	p.	121

### ALTRI CONTRIBUTI

Emilio GAMO PAZOS, Javier FERNÁNDEZ ORTEA, Saúl MARTÍN GONZÁLES, David ÁLVAREZ JIMÉNEZ, <i>Caraca: a roman city in central Spain</i> .....	p.	133
Joaquín AURRECOECHEA-FERNÁNDEZ, <i>Fibulas romanas de origen centroeuropeo en Hispania (“Flügelfibeln”, “Kräftig profilierte fibeln”, “Kniefibeln”, “T-Fibeln” y “Ringfibeln mit ansatz”) y su relación con el mundo militar (siglos I-III)</i> .....	p.	143
Maurizio BUORA, <i>Sulla tavola di Vodarico. Frammenti di ceramica bizantina dal castello superiore di Attimis</i> .....	p.	155
Giorgio MILOCCO, <i>Una lettera dell'epistolario Bormann-Lumbroso</i> .....	p.	161
INDICI 2011-2020, volumi XXI-XXX .....	p.	169
Norme redazionali .....	p.	190

# Aquileia e il suo suburbio nelle ricerche archeologiche degli ultimi due decenni

Atti dell'incontro di Aquileia (12-13 aprile 2019)



## ALCUNE PROPOSTE PER MIGLIORARE LA PIANTA DI AQUILEIA ROMANA (E MEDIEVALE)

Maurizio BUORA

L'importante opera di Luisa Bertacchi si è conclusa con la pubblicazione nel 2003 della pianta di Aquileia romana, che sintetizza gran parte degli studi precedenti e anche molti risultati della sua attività<sup>1</sup>. Come sempre accade in ambito scientifico, anche questa pianta è destinata, dopo essere stata accolta, meditata e analizzata, a essere superata da nuove indagini e ulteriori considerazioni. Nel 2009 nel monumentale volume *Moenibus et portu celeberrima* sono state edite più carte, che in larga parte si basavano sulla pianta Bertacchi<sup>2</sup>. In seguito altri interventi hanno cercato di puntualizzare alcuni punti<sup>3</sup>. Certamente vi sono numerosi elementi da prendere in considerazione per una migliore comprensione del tessuto urbano antico (e medievale): ne indichiamo in particolare due.

### UNA TORRE MEDIEVALE, RITENUTA DI ETÀ ROMANA

Presso il tratto sudoccidentale della cinta muraria repubblicana di Aquileia si trovava una torre che compare nella pianta del Maionica del 1893 (fig. 1). Qui essa mostra una forma non



Sopra. Fig. 1. Dettaglio della *Fundkarte* del Maionica del 1893.



A fianco. Fig. 2. La Torre dell'Arena nella *Fundkarte* del Maionica.

chiaramente definibile (fig. 2) intesa come quadrata<sup>4</sup>, poi circolare da Brusin<sup>5</sup> e dalla Pross Gabrielli<sup>6</sup>, come “probabilmente esagonale” dalla Bertacchi<sup>7</sup> e come eptagonale da Bonetto<sup>8</sup>. Luisa Bertacchi la identifica con la Torre d'arena che compare nella veduta di Aquileia del 1693, ora al Museo diocesano di Udine (fig. 3). Ella scrive “che è stata anche accertata con lo scavo, perché risulta registrata come resto antico nella *Fundkarte* del Maionica... Non consta quando sia stato fatto questo scavo, che non è stato pubblicato. Mancano i dati sulla profondità e non è stato neanche discusso se si tratti o meno all'origine di una struttura romana, che come posizione potrebbe localizzarsi all'angolo sud-ovest delle mura repubblicane. Si tratta di una torre probabilmente a base esagonale”<sup>9</sup>. In seguito la stessa studiosa mutò idea sull'andamento della prima cinta di Aquileia, che lei faceva proseguire verso ovest. La medesima torre viene da lei disegnata con assi trasversali rispettivamente di 12 e 11 metri<sup>9</sup>. Le misure sono frutto di congetture e potrebbero essere alquanto discoste dalla realtà.

Nella pianta del Gironcoli, eseguita tra 1747 e 1749 compaiono due muri ad angolo, a sud della attuale via Lucio Manlio Acidino, con la didascalia “Vestigie ove era la Torre dell'Arena”, mentre nella pianta di Aquileia del 1760 non vi è più nulla, segno che tutto era stato asportato.

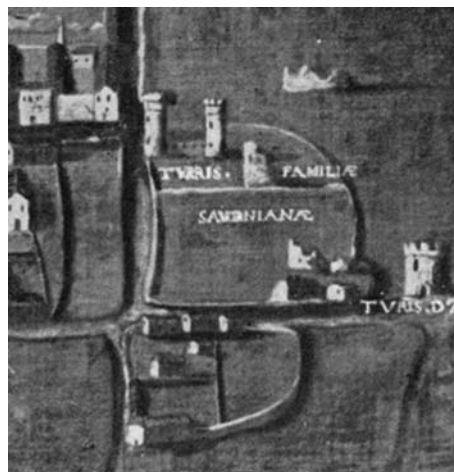


Fig. 3. La Torre dell'Arena nella veduta di Aquileia del 1693 (da VALE 1931).

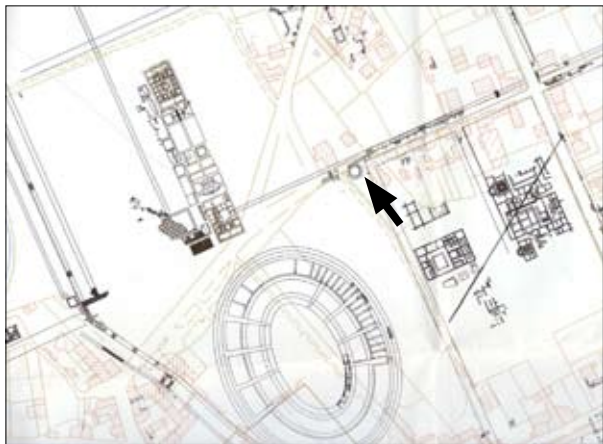


Fig. 4. Area a sudovest della cinta repubblicana (da BERTACCHI 2003).

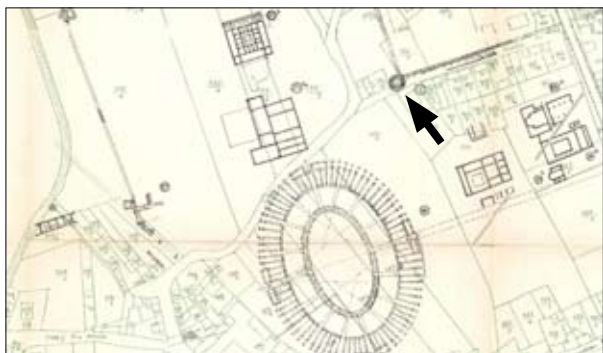


Fig. 5. Area a sudovest della cinta repubblicana (da PROSS GABRIELLI 1971).

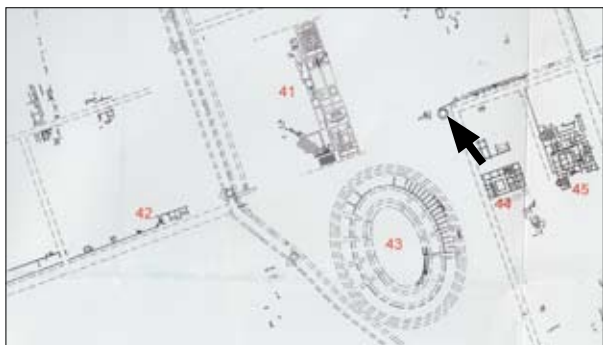


Fig. 6. Area a sudovest della cinta repubblicana (da Moenibus et portu celeberrima 2009).

Tutti gli autori che hanno riportato questa costruzione, nell'arco di oltre un secolo, ripetono la medesima indicazione del Maionica: nella sua pianta tuttavia la torre appare troppo spostata verso sud per poter essere contigua al muro repubblicano. Nella pianta della Bertacchi (2003) essa si trova quasi tutta nella particella 575/13 (fig. 4) acquistata dalla stessa studiosa, ove trascorse i suoi ultimi anni. In effetti la trincea scavata durante gli

scavi per le fognature, che arrivò alla profondità di m 1,20, non la intercettò. Se la costruzione fosse stata effettivamente una torre delle mura repubblicane sarebbe dovuta sorgere a filo del tracciato murario, sia pure sporgendone di alcuni metri, come effettivamente appare nella pianta della Pross Gabrielli (fig. 5) che peraltro altera i dati della tradizione. Nelle altre rappresentazioni di cui disponiamo essa sembra avanzare, isolata, verso sud. Un altro elemento di incertezza è dato dai muri, forse appartenenti a una costruzione privata, che si vedono immediatamente a est della torre nella *Fundkarte*: non sappiamo se essi ebbero a che fare con essa. Detti muri furono costruiti quando in questo punto i resti dell'antica cinta urbana repubblicana erano già stati completamente rasati; non sappiamo peraltro se si tratti di resti di epoca romana o medievale. La seconda ipotesi sembra più probabile poiché l'andamento non corrisponde agli assi della centuriazione. La linea appare un po' disassata rispetto all'andamento del muro repubblicano, ma non tanto quanto appare dalla cartografia corrente. Ciò ci è confermato dal rilievo di uno scavo del 1888, ove noi vediamo la loro inclinazione spostata di pochi gradi <sup>11</sup>.

Un altro elemento che rende dubbiosi sull'origine romana della torre (esagonale) nota come Torre d'Arena sono le dimensioni che, sia pure frutto di congetture, paiono eccessive per una torre d'angolo repubblicana. La torre dell'angolo sudest della cinta repubblicana ha "un torrione si può dire quadrato... dai lati grossi m. 7,20" <sup>12</sup>. Dalla veduta tardoseicentesca (fig. 3) si vede molto bene che la "torre da rena" o "d'arena" si trova adiacente al lato sud della via che oggi ricorda il nome di uno dei fondatori di Aquileia, L. Manlio Acidino.

La pianta edita nel 2009 (fig. 6) riprende in larga misura quanto riportato in quella del 2003 (fig. 4).

In queste due è problematico il disegno del terzo decumano a sud del foro. Sono indicate, a est e a ovest due strade diverse, che non si incontrano. Quella orientale viene a morire proprio davanti al torrione poligonale.

Tutta l'area a sud della attuale via L. Manlio Acidino richiede un completo ripensamento, per quanto riguarda la disposizione degli isolati antichi e di conseguenza le strade che li ripartivano.

La prima domanda che ci poniamo è: anche a ovest del cardine massimo correva pressoché a ridosso del muro repubblicano un decumano, continuazione di quello che a oriente ai giorni nostri porta il nome di via vescovo Teodoro? Gli scavi per le moderne fognature, condotti tra 1968 e 1972, non ne hanno trovato traccia al di sotto della strada attuale. Come osserva Luisa Bertacchi, in via L. Manlio Acidino, ove gli scavi per le fognature



sono stati approfonditi fino alla quota di – m 1,20 non si è rinvenuto alcun lastricato di epoca romana<sup>13</sup>, Inoltre almeno nel IV secolo, la mole delle grandi terme si estendeva più a sud oltre la linea di questo ipotetico decumano. In età tardoantica la strada entrava dalla porta e poi lambiva il complesso termale. Perciò non poteva incontrare, all'altezza del cardine massimo, il tracciato che oggi è la via vescovo Teodoro. I recinti sepolcrali del sepolcreto, *extra moenia*, ci confermano che fin dall'età traianea (e probabilmente da prima se come pare i recinti sono il rifacimento di aree sepolcrali più antiche) la strada correva nella fascia che si ricava facilmente dalla veduta su Google earth (fig. 7). C'era dunque anche qui, come ad esempio più a nord, in corrispondenza del primo cardine a ovest del foro, un disassamento degli assi stradali.

Ne ricaviamo che la presunta torre d'angolo delle mura repubblicane non è altro che la medievale torre d'arena, citata nei documenti dal XIV al XVIII secolo<sup>14</sup>. Essa riporta solo il nome dell'anfiteatro, edificio che dava il nome all'area, ma che distava da detta torre una cinquantina di metri. I primi documenti la indicano come proprietà del

capitolo di Aquileia, al pari delle due torri collegate che più tardi furono denominate torri Savorgnan o savorgnane. Probabilmente si deve accostare a queste tre torri una quarta, quadrotta, inglobata all'interno dell'edificio (di origine medievale) posto di fronte all'ingresso della direzione del museo di Aquileia, nell'Ottocento di proprietà Moschettini. È verosimile che tutte queste siano state costruite per volontà del capitolo di Aquileia, principalmente per alloggiare i canonici, quando venne meno per loro la consuetudine della vita comunitaria. In seguito vennero cedute in feudo a diverse personalità e a esponenti della nobiltà locale, avviati a usufruire (talora a usurpare) proprietà ecclesiastiche. È interessante osservare che si trovano tutte ai margini di una vasta area che in larga parte in epoca moderna è designata con il nome di fondo CAL, ma che in età medievale era designata come *contrada de la Rena (=Arena)*<sup>15</sup>.

#### L'ASSETTO VIARIO NELLA ZONA DEL FONDO CAL

Proprio la zona che corrisponde al fondo CAL è quella che presenta i maggiori problemi. Già nella pianta del Brusin annessa alla sua *Guida* del 1964<sup>16</sup> sembra indicato un asse stradale da nord a sud, però alquanto obliquo e divergente verso sudovest dalla parallela al cardine massimo (fig. 8).

Nella cartografia successiva, compresa la pianta della Bertacchi (fig. 9), compare nuovamente questo cardine, ancorché "normalizzato" ossia raddrizzato. Però la sua distanza dal cardine massimo non corrisponde a quella tra esso e il successivo cardine a ovest. Ci sarebbero dunque stati due isolati contigui di diversa ampiezza. Quel che è peggio



Fig. 7. Possibile andamento del tratto occidentale del III decumano a sud del foro (da Google earth, modificata).



Fig. 8. Dalla pianta di Aquileia annessa alla *Guida* del Brusin del 1964.



Fig. 9. Planimetria della casa settentrionale del fondo CAL (da BERTACCHI 2003).

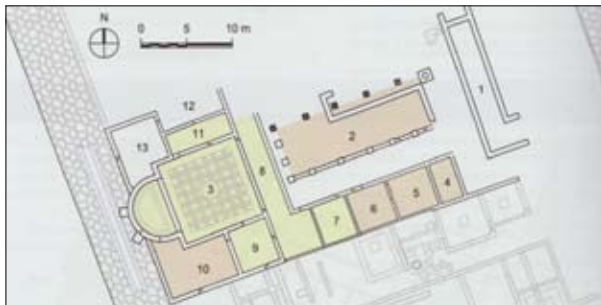


Fig. 10. Planimetria della casa settentrionale del fondo CAL (da GHEDINI, BUENO, NOVELLO, RINALDI 2017, p. 437).



Fig. 11. Veduta zenitale degli scavi del fondo CAL (da Google earth).



Fig. 12. Ipotesi di correzione del percorso del III decumano a sud del foro, a ovest del cardine massimo e del secondo cardine ovest.

spazi pubblici non sarebbe cosa nuova nel mondo antico e probabilmente neppure in Aquileia, basti pensare all'abside dell'edificio scoperto a sud della stalla Violin, che copre parte della strada precedente. Però chiunque si rechi nel fondo CAL vede bene che esistono muri paralleli al detto "oratorio" a nord e a sud che corrono trasversali a una fascia delimitata da muri longitudinali con l'orientamento dei cardini. Tale (erronea) ricostruzione è addirittura arricchita con l'aggiunta di un condotto fognario – di cui non vi è traccia alcuna – nel bel volume dedicato ai pavimenti musivi di Aquileia (fig. 10) <sup>17</sup>.

Anche il semplice esame della veduta da Google earth (fig. 11) permette di riconoscere a ovest dell'abside un lungo vano. Esso faceva parte dell'edificio poiché a nord si vedono ancora le tracce del muro trasversale che lo chiudeva e parte dei muri del lato occidentale sono ancora ben visibili e sporgono nettamente dal terreno. Dunque qui non correva alcuna strada.

Sembra ovviamente molto probabile che poco più in là ci fosse un cardine, altrimenti ci sarebbe stato un isolato estremamente (e implausibilmente) ampio. Ma della sua precisa ubicazione non abbiamo al momento alcun dato.

Una volta eliminato dalla cartografia un cardine che lambisse a ovest le case del fondo CAL, periclitata anche la posizione di quello successivo, verso ovest, come indicato nella cartografia corrente. Nella pianta Bertacchi esso viene fatto scendere ad angolo retto dal terzo decumano a sud del foro, che sarebbe stato interrotto – per così dire – dalla mole del torrione o Tor d'Arena che abbiamo citato sopra. Ma se la strada correva verso la porta sulle mura tarde, come riteniamo, non c'era motivo di interromperla. Proprio questa strada doveva essere contigua a nord all'anfiteatro e correre tra questo e il lato meridionale delle Grandi terme. Possiamo dunque ipotizzare che anche a est una strada, assolutamente necessaria per raggiungere l'anfiteatro, corresse vicina all'edificio di spettacolo. Ne proponiamo un'ipotesi alla fig. 12 (freccia di colore verde). In questo caso va precisato che le dimensioni e l'ubicazione dell'anfiteatro, che qui riportiamo dalla pianta del 2003, vanno leggermente corrette, ma non sappiamo se il cardine che lo costeggiava a est fosse la prosecuzione di quello che scendeva da nord (freccia azzurra) e che lambiva il lato orientale delle Grandi terme o se anche in questo caso vi fosse uno scarto, come abbiamo indicato nella stessa fig. 12.

è che questo ipotetico tracciato non solo avrebbe lambito l'abside del così detto oratorio CAL, ma sarebbe stato addirittura sormontato dalle lesene della sua parte absidale. Di per sé l'usurpazione di

## CONCLUSIONI

L'esame della cartografia moderna su Aquileia permette di riconoscere alcune incongruità e di



proporre nuove letture dell'assetto urbanistico romano (e medievale). L'esame si è particolarmente concentrato sulla posizione e la possibile datazione dell'edificio noto come Torre d'Arena – che si ritiene medievale e fatto costruire dal capitolo di Aquileia - e sull'andamento delle strade nella parte sudoccidentale, tra il terzo decumano a sud del foro, la zona dell'anfiteatro e il fondo CAL, area per la quale la cartografia corrente non presenta ipotesi convincenti.

## NOTE

<sup>1</sup> BERTACCHI 2003.

<sup>2</sup> *Moenibus et portu celeberrima* 2009.

<sup>3</sup> Vorrei far riferimento qui a BUORA 2003, a BUORA 2017 e alla nota predisposta dallo scrivente insieme con Luca Villa (BUORA, VILLA 2018).

<sup>4</sup> BRUSIN 1934, p. 59.

<sup>5</sup> BRUSIN 1964, pianta alla fine del volume.

<sup>6</sup> PROSS GABRIELLI 1971.

<sup>7</sup> BERTACCHI 2003, tav. 30.

<sup>8</sup> BONETTO 1998, p. 63.

<sup>9</sup> BERTACCHI 1990, c. 381.

<sup>10</sup> BERTACCHI 1990.

<sup>11</sup> Il rilievo, pubblicato per la prima volta in TIUSSI 1999, pp. 51-52 e fig. 17, è stato poi nuovamente commentato in BUORA 2000, part. p. 25.

<sup>12</sup> BRUSIN 1934, p. 59.

<sup>13</sup> BERTACCHI 1990, c. 382.

<sup>14</sup> VALE 1931, cc. 15-16.

<sup>15</sup> VALE 1931, c. 16.

<sup>16</sup> BRUSIN 1964.

<sup>17</sup> *Moenibus et portu celeberrima* 2009, p. 347.

## BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI L. 1990 – *Aquileia – colonna in situ – part. cat. 575/13*, “Aquileia nostra”, 61, cc. 380-382.
- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BONETTO J. 1998 – *Mura e Città nella Transpadana romana*, Portogruaro.
- BRUSIN G. 1934 – *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- BRUSIN G. 1964 – *Aquileia e Grado. Guida storico-artistica*, Padova.
- BUORA M. 2000 – *Aquileia fine secolo*, in Antonio Pontini. *Un artista friulano nell'Aquileia di fine ottocento*, Udine, pp. 17-27.
- BUORA M. 2003 – *Qualche osservazione sulla pianta di Aquileia*, “Memorie Storiche Forogiuliesi”, 83, pp. 11-43.
- BUORA M. 2017 – *Ancora qualche osservazione sulla pianta di Aquileia dall'esame delle foto aeree*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, 27, pp. 213-230.
- BUORA M., VILLA L. 2018 – *Neue Überlegungen zum Zugangsbereich an der Kirche von Monastero in Aquileia*, in W. SPICKERMANN unter Mitarbeit von V. GRIEB (Hgg), *Frühes Christentum im Ostalpenraum*. Beiträge der internationalen Tagung „Frühes Christentum im Ostalpenraum“ (Graz, 1. – 3. Juni 2016), Graz, pp. 115-130.
- GHEDINI F., BUENO M., NOVELLO M., RINALDI F. 2017 – *I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, tecniche, repertorio decorativo*, Antenor Quaderni 37, Padova.
- GROH S. 2011 – *Ricerche sull'urbanistica e le fortificazioni tardoantiche e bizantine di Aquileia. Relazione sulle prospezioni geofisiche condotte nel 2011*, “Aquileia Nostra”, 82, cc. 153-204.
- GROH S. 2013 – *Forschungen zur Urbanistik und spätantik-byzantinischen Fortifikation von Aquileia (Italien)*, “Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien”, 81, pp. 67-96.
- GROH S. 2016 – *Nouvelles recherches sur le système fluvial et les installations portuaires d'Aquilée (Italie)*, in C. SANCHEZ, M.-P. JÉZÉGOU (éd.), *Les ports dans l'espace méditerranéen antique. Narbonne et les systèmes portuaires fluvio-lagunaires*, “Revue Archéologique de Narbonnaise”, Suppl. 44, pp. 1-4.
- MAIONICA H. 1893 – 2000, *Fundkarte von Aquileja*, “Xenia Austriaca”, XLIII Jahresberichte des K.K. Staatsgymnasiums in Görz, pp. 28-29 (= M. BUORA, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica*, Trieste 2000, pp. 70-73).
- Moenibus et portu celeberrima* 2009 – *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia, storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma.
- PROSS GABRIELLI G. 1971 – *Pianta presentata in occasione del XVIII congresso internazionale (sic) di storia di architettura – Trieste 19-27 settembre 1971*, Trieste.
- TIUSSI C. 1999 – *Il culto di Esculapio nell'area nord-adriatica*, Roma.
- VALE G. 1931 – *Contributo per la topografia d'Aquileia*, “Aquileia nostra”, 2, 1, cc. 1-34.

## **Riassunto**

Il contributo prende in esame l'edificio noto dalla cartografia e dalla letteratura come Torre d'Arena; per esso solo Luisa Bertacchi espone dubbi in merito alla datazione, che si ritiene sia da inserire nel pieno medioevo, quindi senza alcuna relazione con le mura repubblicane.

Viene inoltre discusso l'effettivo andamento del III decumano a sud del foro, per cui abbiamo dati certi dalla posizione dei recinti funerari del sepolcreto e dal limite meridionale del complesso delle Grandi terme. La strada che correva a sud non poteva incontrare il tratto del decumano che corrispondeva all'attuale via vescovo Teodoro e che lambiva a sud le mura repubblicane. Occorre dunque pensare a un disassamento o in corrispondenza del cardine massimo o all'altezza delle Grandi terme. Infine il cardine che compare nella cartografia a occidente del complesso del fondo CAL appare frutto di una (errata) ricostruzione moderna.

**Parole chiave:** Aquileia, assetto urbanistico romano; torre d'Arena; III decumano a sud del foro; fondo CAL.

## **Abstract**

### **Some proposals to improve the Roman (and medieval) Aquileia map**

The contribution examines the building known from cartography and literature as "Torre d'Arena", for whose dating only Luisa Bertacchi expressed doubts. The author believes it to be dated in the middle ages, therefore without any relationship with the republican walls.

The actual course of the third decuman to the south of the forum is also discussed, so we have certain data from the location of the burial ground and from the southern limit of the Grand Baths complex. The road that ran south could not meet the stretch of the decuman corresponding to the current via bishop Theodore, which lapped the republican walls to the south.

It is therefore necessary to think of a misalignment either at the maximum hinge or at the height of the Great Baths. Finally, the kardo located in the cartography to the west of the complex named CAL appears to be the result of a (wrong) modern reconstruction.

**Keywords:** Aquileia, Roman urban planning; Arena tower; III decuman south of the forum; CAL estate.